

Carissima, avrei dovuto telefonarti, ma in seguito capirai quanto ciò non mi sia possibile in questo momento. Ti volevo raccontare qualcosa che sta accadendo. La mia vita è in qualche modo cambiata anche se, in fondo, ora sto in quello che potremmo definire il mio ambiente.

Qualche tempo fa, tornando dal lavoro alle solite nove di sera, mi resi conto di avere una gran fame e pensandoci bene ragionai che non avevo pranzato. Il frigorifero era come sempre vuoto, così mi recai in quella pizzeria vicino a casa (ce l'hai presente?). Quella sera mi mangiai 4 pizze una dietro l'altra. Tu mi conosci e sai quanto la cosa sia strana per me. Andai a casa per nulla sazia. La mattina accorsi che anziché prendere peso, dopo questo pasto eccessivo, ero dimagrita un chilo. Non ci prestai attenzione e continuai a fare le solite cose. Quei giorni li ricordo perché avevo quel lavoro che tu sai da completare per cui non mi accorsi che mangiavo in continuazione. Lavoravo sempre con la bocca piena. Al termine di quella faticosa settimana feci un po' di pulizia nel guardaroba e con mia grande meraviglia mi resi conto che tutti i miei vestiti non mi stavano più. Avevo perso almeno una taglia. La cosa non poteva che farmi piacere, come potrai immaginare. Così mi risolsi a comperare qualche nuovo abito adatto alla mia nuova forma. Mi sentivo proprio bene molto soddisfatta della mia nuova misura.

Nelle settimane successive mi rituffai nel lavoro, tenendo, però d'occhio la bilancia più per curiosità che per altro. L'appetito era sempre il medesimo. Facevo spesa per un reggimento e il giorno dopo tornavo a farla. Intanto ero scesa di un'altra taglia e il fatto più strano era che ero anche diminuita di statura. Me ne ero accorta quando avevo dovuto prendere una seggiola per arrivare al quaderno delle ricette. Normalmente non me ne servivo, per cui corsi a misurarmi e con mio grande sbalordimento mi accorsi di avere perso almeno 10 centimetri. La cosa che più mi dava da pensare è che nessuno sembrava essersene accorto. Passi per le taglie, potevo anche fare una dieta e nessuno aveva avuto coraggio di sottolinearlo, ma ora ero costretta ad alzare il viso per riuscire a parlare con chiunque. Possibile che nessuno aprisse bocca in proposito?

Presi il coraggio e andai dal medico. La visita si risolse in un buco nell'acqua. Sembrava non capire cosa gli stessi dicendo. Gli spiegavo i sintomi e lo vedevo guardarmi con un misto di commiserazione e di indifferenza. Mi licenziò dopo circa 15 minuti con un "lei ha un po' di stress da superlavoro. Si prenda una vacanza".

Ho continuato a lavorare fino al giorno in cui mi sono alzata e mi sono accorta che non arrivavo alla maniglia della porta. Anche il telefono era rimasto inaccessibile appeso alla sua base sopra il termosifone. Perciò sono salita con qualche difficoltà sul tavolo del computer e lì sono rimasta nel terrore di svegliarmi troppo piccola per poterci arrivare ancora.

Lì sono ancora. Mi nutro delle briciole di pasti precedenti, meno male che non ero poi così accurata nelle pulizie, tanto ora mi basta poco e per bere ho una goccia di acqua rimasta in un bicchiere sporco che sono riuscita a rovesciare aiutandomi con una matita. Questo la settimana scorsa. Ora sono riuscita a scriverti tutto questo saltando da un tasto all'altro del computer, ma è stata una grande fatica, sono proprio sfinita. Rischio ogni volta di scivolare in uno spazio tra un tasto e l'altro. Spero solo che rientrando tu riesca a legg...

Claudia Giannoni